



Salvini è ovunque (non al Viminale)

di Milena Gabanelli
e Gian Antonio Stella

Salvini è ovunque, poco al Viminale. In alcuni mesi Matteo Salvini è stato al ministero soltanto per cinque giorni e le presenze in Parlamento sono sotto il 2%. Voli di Stato per visite private. Caroselli di viaggi su e giù per la Penisola. Così il vero punto di riferimento è il suo capo di gabinetto.

a pagina 9

DATAROOM

Salvini è ovunque (poco al Viminale)

IN ALCUNI MESI È STATO AL MINISTERO PER CINQUE GIORNI
E LE PRESENZE IN PARLAMENTO SONO SOTTO IL 2%
COSÌ IL CAPO DI GABINETTO DIVENTA IL PUNTO DI RIFERIMENTO

di Milena Gabanelli
e Gian Antonio Stella

Sar seduti il meno possibile» e «non fidarsi dei pensieri che non sono nati all'aria aperta». Fedele ai moniti in *Ecce homo* di Friedrich Nietzsche, che di superuomini aveva scritto molto, Matteo Salvini va a sedersi nel suo ufficio di ministro dell'Interno meno che può. Emerge studiando a tappeto le agenzie Ansa, i comunicati stampa, la cronaca pubblicata dai giornali locali, le apparizioni tv e gli interventi radio, il sito *Salvini premier*, la sua pagina Facebook e i resoconti dei consigli dei ministri. Analizzando date e luoghi: sembra proprio che dal giorno del suo insediamento fino a fine febbraio 2019, sia stato presente al Viminale sì e no una decina di giorni al mese (a luglio e ottobre), calando fino a cinque in dicembre. Persino ad agosto, storicamente presidiato dal ministro dell'Interno non per una antica tradizione rituale tipo la cerimonia della consegna del Ventaglio a Montecitorio, ma perché lo Stato vuole affermare la sua presenza sul territorio anche quando gli italiani sono in ferie, l'instancabile Matteo risulta essere stato sul ponte di comando non più di cinque giorni.

Presenze in Parlamento: 1,73%

Quanto al Parlamento, il sito *Openpolis.it*, che compie un meritorio monitoraggio quotidiano sull'attività di deputati e senatori, dice che ci va ancor meno. Alla voce Salvini Matteo, le presenze alle votazioni in Aula (57 su 3286) sono ridotte all'1,73%. Produttività? In 9 mesi di governo ha promosso come primo firmatario 2 leggi (il decreto Sicurezza e la cessione unità navali alla Libia), ha risposto a 4 question time, fatto una comunicazione al Parlamento ed è intervenuto in tre commissioni. E il resto? Uno sproposito di missioni: 97,75%.

Sempre in missione: dove?

In missione per conto dello Stato, come nel caso della sua corsa a Genova dopo il crollo del ponte Morandi o a Foggia per la morte di 16 braccianti agricoli stranieri in due incidenti stradali nel giro di due giorni. In missione per conto sia dello Stato sia del personale diletto, come al Festival del cinema di Venezia con l'allora First Sciura Elisa Isoardi o in occasione del viaggio del 16 luglio a Mosca dove, già che era lì per colloqui con il ministro degli Interni russo Vladimir Kolokoltsev, ne approfittò per vedersi la finale della Coppa del mondo in programma (coincidenza!) la sera prima. Il tutto senza l'invito Fifa. In missione per conto sia dello Stato sia delle battaglie di partito alla fiera internazionale delle armi in Qatar, dove postò orgo-

gioso una foto mentre imbraccia una mitraglietta.

Le assenze che pesano

Proprio la scelta di apparire dappertutto, tuttavia, fa notare di più alcune assenze «di competenza», diciamo così, del ministro dell'Interno. Come a Casteldaccia quando un'intera famiglia di nove persone fu spazzata via dall'esondazione del Milicia. O nel Pollino dopo la strage di dieci excursionisti travolti da una piena. O a Novate Milanese e Quarto Oggiaro dopo gli ennesimi roghi di «capannoni tossici» in Lombardia. O ancora a Catania nei giorni roventi della nave Diciotti. Per non dire della scelta di disertare vari incontri dei ministri dell'Interno europei sui temi dell'immigrazione che gli stanno più a cuore.

Voli di Stato per visite private

Tornando al carosello di viaggi, sia chiaro: quella di mischiare un impegno pubblico e uno di partito o privato è un'abitudine antica. Si pensi a Bettino Craxi che anni fa, tornando da Pechino con una foltissima delegazione fece fermare l'aereo in India per visitare il fratello ospite del santone Sai Baba. O ai voliblu che negli anni d'oro arrivarono a volare per 37 ore al giorno. Ed è un andazzo non solo nostrano. Lo ricordano dodici anni fa le polemiche in Turchia su Recep Tayyip Erdogan reo di usare la Mercedes blu di Stato per far campagna elettorale in Anatolia. Il punto è che da una parte c'è il diritto del ministro dell'Interno (più esposto ai rischi) a godere di scorta, volibu e autoblu per viaggiare in sicurezza, dovesse pure andare a sciare, ma dall'altra c'è l'opportunità. Per questo il leader leghista dovrebbe muoversi il più sobriamente possibile. Come disse Giampaolo Pansa all'allora ministro della giustizia Oliviero Diliberto: «Sei costretto a portarti la scorta anche alle Seychelles? Vai al mare a Sabaudia». Vale per le vacanze, vale per le campagne elettorali. E Salvini da giugno 2018 è in costante campagna elettorale, come scrive lui stesso sul sito *Salvinipremier.it*.

Perché il Viminale va presidiato

È bene ricordare che al ministro dell'Interno la legge affida compiti delicatissimi. Da lui dipendono polizia, vigili del fuoco e prefetti, la tutela dell'ordine pubblico, la sicurezza del Paese e il coordinamento delle forze di poli-

zia. Ha poteri di ordinanza in materia di protezione civile, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo, soccorso pubblico, prevenzione incendi. È l'unica autorità politica che può ordinare intercettazioni preventive, prima ancora di avere l'ok del magistrato, su questioni di terrorismo o mafia. Questo comporta assoluta tempestività nella firma delle autorizzazioni. Se il ministro non c'è è un problema. E ogni dipartimento rischia di essere una repubblica autonoma. Roberto Maroni, che fu sia ministro dell'Interno (in due legislature) sia segretario leghista, lo spiegò due giorni dopo l'ascesa dell'«amico» Matteo al Viminale: «Fare il ministro dell'Interno nel modo giusto vuol dire stare in ufficio dalle 9 del mattino alle 21 di sera». Lo ha ripetuto al *Corriere* martedì scorso: «Per tutte le ragioni dette io stavo fisicamente al Viminale». Lo stesso ricordano Enzo Bianco («stavo il più possibile inchiodato lì») e l'ultimo ministro Marco Minniti che, quando non era a trattare con le tribù libiche gli accordi che ridussero i flussi migratori dalla Libia, era sempre in ufficio.

Chi è il vero ministro dell'Interno?

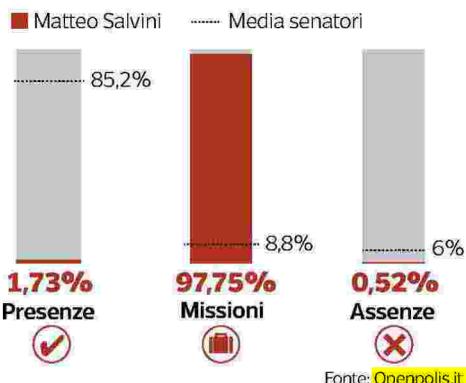
C'è da aggiungere che Salvini è anche vicepresidente, e lo rivendica tutti i giorni. Occupandosi di tutto o quasi, dagli esteri al welfare, dal turismo al pecorino sardo, fino a sollevare la stizza di qualche collega, come Giulia Grillo sui vaccini. Occuparsi dei problemi vuol dire però approfondire, leggere i dossier, chiedere integrazioni, impadronirsi dei diversi temi. Studiare, studiare, studiare. Con tutto il rispetto, è difficile leggere atti, fare riunioni, coordinare settori delicati schizzando dal Palio di Siena alla Fiera equina a Verona, dall'Autoworld al bagno nella piscina dell'azienda agricola confiscata alla mafia, dalla donazione del sangue a Milano alla processione di Santa Rosa a Viterbo, ai tour elettorali infestati di appuntamenti. C'è poi da stupirsi se, travolto da mille impegni, il ministro dell'Interno non è mai riuscito ad andare in luoghi simbolo del degrado, dello spaccio e del dolore come il bosco di Rogoredo a Milano? Va da sé che il vero ministro dell'Interno si chiama sì Matteo, ma di cognome fa Piantedosi. Il capogabinetto che gli stessi oppositori definiscono un fuoriclasse. Un «culo di pietra» nel senso più pieno del termine. «L'ho scelto io!», rivendica Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Guarda il video nella sezione «Dataroom» con gli approfondimenti di data journalism sull'attività del ministro dell'Interno

**In Parlamento**Votazioni elettroniche in Aula
(inizio XXVIII legislatura - 7/3/2019)**Produttività**9 mesi
di governoAl Viminale
5-10
giorni al mese**2 leggi**primo firmatario del decreto
Sicurezza e cessione unità navali
alla Libia**4 question time****1 comunicazione
al Parlamento****3 commissioni
in cui è intervenuto****Fra le funzioni del ministro
dell'Interno**Tutela dell'ordine pubblico
e della sicurezza del Paese,
coordinamento delle forze di Polizia**Intercettazioni preventive
per terrorismo o mafia**È l'unica autorità politica
che può ordinarle e firmarle**Matteo Salvini presente**

15 luglio

MoscaFinale Coppa
del mondo di calcio

7 agosto

FoggiaStrage
dei braccianti

15 agosto

GenovaCrollo del ponte
Morandi

31 agosto

VeneziaMostra
del Cinema

21 settembre

GenovaSalone
nautico

25 ottobre

VeronaFiera
equina

30 ottobre

QatarFiera
delle armi**Assente**

Fine agosto

Nave DiciottiCrisi umanitaria
migranti

Metà ottobre

MilanoEmergenza
roghi

20 agosto

Calabria

Alluvione

In ritardo

18 gennaio

NapoliBombe
della camorra

4 novembre

Triveneto

Alluvione